

Debitato dal Covid muore dopo 4 mesi e mezzo di calvario

Cadeo piange Silvano Rapaccioli. Aveva 65 anni. La sorella: «Era sano e forte, questo virus è letale, non sminuitelo»

Valentina Paderni

CADEO

● Dopo quattro mesi e mezzo di calvario, Silvano Rapaccioli non ce l'ha fatta. Il Covid, che era riuscito comunque a superare, lo ha troppo debilitato. A 65 anni, in pensione da qualche anno dopo aver lavorato come autotrasportatore e poi come dipendente in aziende del territorio, il "gigante buono", così come le persone a lui più vicine erano solite chiamarlo, per la sua fisicità importante, vista l'altezza di quasi un metro e novanta, lascia la moglie Adriana, i figli Laura di 39 anni e Massimo di 31 (residente in Australia e ora impossibilitato a rientrare nel Piacentino), i nipoti Maya, 10 anni, e Mattia, di soli 10 mesi e la mamma Vittorina di 95 anni con le sorelle GianCarla, Maurizia e AnnaRita. L'odissea senza ritorno di Silvano era iniziata a metà marzo scorso. «Dopo un paio di giorni con la febbre, è stato chiamato il 118 - racconta la sorella Giancarla. - Lo hanno ricoverato a Piacenza e dopo mezza giornata sotto casco respiratorio,

è stato deciso, con suo consenso perché perfettamente lucido, per l'intubazione in posizione prona». Dopodiché è stato trasferito nella clinica privata Villalba, a Bologna, dove è rimasto fino al decesso. «Nel periodo pasquale ha avuto una miocardite - continua la sorella - e sembrava non ce la facesse. Poi invece, si è ripreso. A inizio giugno lo hanno risvegliato e siamo anche riusciti ad andarlo a trovare. Non camminava ancora, ma aveva ricominciato ad utilizzare la mano riuscendo a mangiare anche qualche yogurt. Gli ultimi tamponi erano risultati negativi, quindi il Covid era stato debellato». Ma quel maledetto virus i segni li ha lasciati. Li ha lasciati sul fisico di Silvano, che è stato anche tracheotomizzato e ha perso tra i 20 e i 30 chili, ma soprattutto li ha lasciati al suo sistema immunitario fortemente compromesso. «Ci stavamo preparando, in accordo con lo staff medico che ha fatto davvero di tutto e di più nel dargli le cure più appropriate - dice Giancarla - a trasferirlo in un centro riabilitativo nella nostra provincia per averlo più vicino a casa. Aveva solo bisogno di fi-



Silvano Rapaccioli, a sinistra, in un momento felice con la famiglia

sioterapia. Poi, pochi giorni fa, gli è venuta una febbre altissima e lo hanno dovuto sedare di nuovo». Da lì non si è più risvegliato. Un'escalation di infezioni batteriche, a diversi organi, lo hanno distrutto. «Sono molto arrabbiata - confessa la sorella, con la voce spezzata dalle lacrime - C'è ancora chi sminuisce il Covid. Mio fratello è sempre stato sano. Ed è proprio per la sua forza e la sua salute che è riuscito a resistere così a lungo».

Piacenza, 8 casi positivi

«Il Covid è stato un vero flagello - commenta il sindaco Marco Bricconi. - Ha interrotto preventivamente vite e affetti. Ha lasciato famiglie

intere nello sgomento. Nei familiari che hanno subito una perdita causata dal virus ho avvertito un senso di impotenza totale, di profonda costernazione, di massimo sconforto. Questa malattia non deve essere sottovalutata. Non possiamo ancora abbassare la guardia. Invito tutti ad essere rispettosi delle prescrizioni in essere: indossare la mascherina e mantenere il distanziamento. Non sono raccomandazioni "della nonna", si tratta di tutelare vite umane. Tenuto conto che ci sono molti asintomatici e che il pericolo si può nascondere nella persona più sana al mondo». E proprio ieri a Piacenza sono emersi altri otto casi di positività al virus.